

2



I laboratori di *Words4link*

Ringraziamo le/i partecipanti ai laboratori per averci fornito le biografie, le citazioni letterarie e le foto pubblicate in questa sezione

Tre laboratori su viaggio e metamorfosi

di Farid Adly, Associazione Culturale Mediterraneo
Giovanni Ruggeri, Responsabile laboratori e workshop
Words4link, Lai-momo soc. coop. soc.

Il progetto

Da alcuni decenni nel panorama culturale italiano è presente una produzione – letteraria, cinematografica, artistica, musicale, giornalistica – che nasce dal multiculturalismo e da una presenza di origine immigrata che parla italiano. L’eterogeneità di questo gruppo di riferimento è elevatissima da tanti punti di vista: età, genere, livello socio-economico e di istruzione, domicilio e tempo di permanenza sul suolo italiano, padronanza della lingua, riferimenti culturali “di origine” o familiari, gradi e modalità di accettazione, rifiuto o elaborazione di questi riferimenti, e molti altri. Uno dei pochi aspetti che accomunano veramente queste persone è per certi versi quello di *essere percepiti come stranieri o di origine straniera*. È difficile stabilire, ad esempio, perché un afrodiscendente con cittadinanza italiana che scrive della storia migratoria dei propri genitori faccia letteratura migrante, mentre un italiano che scrive dei suoi nonni emigrati in Argentina no.

La categoria di “letteratura migrante” o “letteratura italiana della migrazione” è quindi di spinosa definizione, e anche se sono «numerose le critiche che possono esserle mosse (fenomeno marginale, prevalentemente critico, discutibile dal punto di vista letterario, copia sbiadita e in ritardo di quanto già accaduto all'estero), [...] non si può negare che essa sia un fenomeno, non solo per quanto riguarda il corpus, ma anche e soprattutto per gli approcci critici, transnazionale»¹.

1 – D. Comberiati, *Lo studio della letteratura italiana della migrazione in Italia e all'estero: una panoramica critica e metodologica*, in *La modernità letteraria*, n. 8, Pisa - Roma 2015, p. 43.

Al di là dei diversi approcci della critica, iniziata a partire dagli anni Novanta, in questo progetto si è scelto di prendere in considerazione quelle produzioni che, per intenzione dell'artista stesso o agli occhi del lettore, vengono percepite come portatrici di una prospettiva "straniera" o con un focus sull'esperienza migratoria, anche se parlano la lingua del Manzoni. Una scelta che è stata fatta pur avendo ben presente l'ammonimento, sollevato da diversi critici e anche in ambito giornalistico, che la categoria di arte migrante non diventi agli occhi del pubblico qualcosa di ghehettizzante, un contenitore nel quale tutti gli autori e le autrici non "completamente italiani/e" vengono, loro malgrado, rinchiusi/e solo in virtù delle proprie origini.

Il progetto *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* insiste sulla promozione e la diffusione della letteratura migrante in Italia come mezzo per l'inclusione sociale ed economica delle persone di origine migrante, intese nel progetto come residenti in Italia ma con cittadinanza non europea. Rispetto alla generale definizione di letteratura migrante, quindi, le attività laboratoriali realizzate sono state indirizzate in modo particolare a questo target di partecipanti. Proprio per evitare la ghehettizzazione di cui si parlava prima, però, e coerentemente con la filosofia degli enti che partecipano al progetto, per favorire l'incontro creativo tra persone aventi comuni temi di interesse si è scelto di includere nelle attività laboratoriali sia questi ultimi sia coloro che, provenienti o no da contesti nazionali o familiari di origine straniera, hanno cittadinanza italiana.

I laboratori

Nell'ottica di favorire i processi inclusivi della popolazione di origine straniera, *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* ha scelto come *modus operandi* l'attivazione di laboratori incentrati sulla produzione letteraria. L'idea alla base è fornire ai partecipanti degli strumenti utili allo sviluppo delle proprie capacità e

della propria tecnica di scrittura tramite momenti di condivisione e produzione di contenuti, il tutto guidato da un formatore con esperienza specifica nel campo scelto.

I laboratori sono stati strutturati con una modalità che privilegiasse lo scambio costruttivo all'interno del gruppo delle/i partecipanti e tra il gruppo e il formatore o la formatrice. Per questo, e per ciò di cui si parlava sopra, si è preferito costituire gruppi eterogenei per età, esperienze, provenienza e origine culturale, in modo da massimizzare le diversità e rendere più proficuo e vario lo scambio di opinioni e pratiche.

La pandemia di Covid-19 che ha colpito il mondo all'inizio del 2020 ci ha purtroppo impedito di svolgere le esperienze laboratoriali in presenza, come erano state pensate originariamente, e ci ha costretti a trasformarle in *e-conference*. Nonostante ciò, grazie all'ottimo lavoro svolto dai formatori e dalle formatrici e alla ricettività dei partecipanti, l'aspetto di scambio e condivisione dei laboratori non ne ha risentito. Al contrario, tenendo i laboratori on-line, abbiamo potuto aprirli alla partecipazione di persone provenienti da tutta Italia, cosa che non sarebbe stata possibile nella modalità in presenza, che prevedeva l'organizzazione di un laboratorio per il Nord Italia a Bologna, uno per il Centro a Roma e uno per il Sud a Palermo. Eliminando la divisione territoriale abbiamo potuto allargare il potenziale bacino di utenza e costituire delle classi estremamente varie, accomunate dall'interesse per il tema e il genere espressivo proposti dal formatore e caratterizzate da un alto livello di interazione costruttiva tra i partecipanti.

Il primo atto di *Words4link* è stato quello di compiere una ricognizione delle figure più attive nell'ambiente della letteratura migrante in Italia, raccogliendo i risultati in un database liberamente consultabile sul sito del progetto. Lo scopo di questa azione è duplice: in primo luogo il database costituisce una risorsa per chiunque sia alla ricerca di informazioni sulla letteratura migrante, e in secondo luogo il sito stesso mira a diventare una piattaforma di condivisione e di creazione di connessioni tra gli attori in esso inclusi, di

cui sono spesso riportati i recapiti, e con chi – istituzioni culturali, giornalisti, lettrici o lettori – sia interessato a contattarli.

Lo stesso principio ha informato la strutturazione dei laboratori. Oltre ad avere una funzione puramente formativa, le attività “in classe” (ancorché virtuale) sono state spesso occasione d’incontro e volano di relazioni tra i partecipanti, che in più casi hanno scoperto di avere un terreno comune e hanno espresso il desiderio di lavorare insieme o anche solo di ricevere e leggere gli altrui scritti, instaurando un rapporto attivo di scambio e collaborazione.

Viaggio e metamorfosi

Per dare ulteriore coerenza ai tre laboratori e facilitare la progettazione delle attività si è ricercato un tema comune, una struttura sottostante ai tre eventi, che li orientasse nella medesima direzione, in coerenza con l’ambito più generale in cui si muove il progetto, facilmente declinabile nelle tre espressioni letterarie che costituiscono il focus dei laboratori: prosa, poesia e fumetto.

Avendo Giulia Caminito, scrittrice e formatrice del ciclo sulla prosa, proposto come tema del suo laboratorio la metamorfosi, intesa in tutte le sue accezioni immaginabili, si è deciso di utilizzare questa stimolante ispirazione come elemento comune di tutta l’esperienza laboratoriale. E allora, ha spiegato Caminito ai partecipanti al laboratorio di narrazione, la *Metamorfosi* è sicuramente quella dei personaggi di un racconto, che si trasformano in qualcos’altro cambiando identità, genere, età, forma, colore, temperatura, mentalità, e danno così il via alla storia narrata o la risolvono. Il cambiamento può essere il catalizzatore dello svolgimento della narrazione, ciò che accende la miccia, o la sua risoluzione, il *dénouement*. Ma, allo stesso modo, metamorfosi può anche essere quella dell’autore o dell’autrice del racconto, che scrive di un/una protagonista diverso o diversa da chi lo narra e si deve quindi mettere nei suoi panni. Si tratta, in questo caso, di una trasformazione identitaria immaginata, una trasmigrazione della

volontà del narratore nel corpo del suo personaggio, allo scopo di raccontare ciò che vedono i suoi occhi e sperimenta la sua pelle.

Una trasformazione è anche quella che compie il poeta che, lasciando il suo corpo in una stanza, lancia la sua consapevolezza al di fuori di esso e raggiunge luoghi lontani, stati d'animo del passato, situazioni immaginate nel futuro, se ne nutre e ritorna poi al suo corpo per scriverne. Con questi concetti, Gassid Mohammed Hoseini ha stimolato i partecipanti al laboratorio di poesia. Per lui la poesia, come tutte le scritture e forse tutti gli atti creativi, comporta sempre un'estroffessione del sé, una separazione, un momento estatico che è, al tempo stesso, un viaggio e un atto trasformativo di se stessi. E qui si è aggiunta un'altra sfaccettatura all'accezione di metamorfosi, quella appunto del viaggio, che ha dato il titolo al laboratorio (*Viaggiare nella poesia*). Ogni spostamento implica in qualche misura un cambiamento, sia esso una vacanza o una migrazione, tanto quella che, come per gli uccelli migratori, prevede un ritorno e una circolarità, quanto l'emigrazione che, come sottintende il prefisso, porta "fuori" ma non necessariamente riporterà "dentro" alla fine del viaggio. Ogni spostamento porta a prendere contatto con persone e colori diversi, tutti i sensi sono stimolati da input sconosciuti che riformano e rimodellano la nostra esperienza del mondo, il modo in cui lo vediamo, e quindi anche il modo in cui vediamo noi stessi e ci situiamo nel mondo.

Ogni viaggio imprime in chi lo compie un cambiamento, che lascia le sue ombre anche sull'ambiente visitato e sulle sue genti. Nell'emigrazione questo cambiamento ha l'aspetto di una metamorfosi delle doppie diversità. La storia delle civiltà nel Mediterraneo ci svela che è stato proprio l'incontro tra popoli diversi a permettere la metamorfosi dei disegni geroglifici in alfabeti: dal disegno alla lettera. La parola che si astrae dall'immagine. Con il terzo laboratorio (*Dall'esperienza al fumetto*) si è voluto percorrere all'inverso questo processo, fissando l'esperienza e l'immaginazione dei due poli, migranti e italiani partecipanti, in tavole,

sotto la direzione di Gianni Allegra, maestro del fumetto. Il disegno, in quanto linguaggio di comunicazione universale, permette di esprimere molto efficacemente le contraddizioni e le armonie che caratterizzano questo processo di cambiamento.

Conclusioni

L'approccio scelto per i laboratori di *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* si è basato sulla condivisione e circolazione di esperienze e pratiche, sia all'interno della "classe" dei partecipanti, sia tra essi e il formatore o la formatrice. Questo ha permesso di creare un clima fertile che ha predisposto i corsisti a lavorare insieme, a condividere il proprio lavoro con il gruppo e spesso anche a creare legami o scoprire interessi, sia professionali (leggi: letterari) che personali, da coltivare al di fuori del laboratorio. Molte/i partecipanti hanno riversato esperienze e storie personali nei loro scritti, e nel momento di affrontarli davanti al gruppo hanno attraversato attimi di commozione. Ma sono sempre stati accolti con calore e supporto dagli altri, e ciò ha probabilmente favorito l'intensità e sincerità dei componimenti prodotti.

Inoltre, la cornice comune scelta per i tre laboratori – il viaggio e la metamorfosi nei loro significati parzialmente sovrapponibili – ha aiutato l'*équipe* di progetto a costruire una narrazione uniforme intorno alle esperienze laboratoriali e a inserirle all'interno del contesto più ampio di *Words4link*. E, aspetto da non sottovalutare, ha permesso una buona comunicabilità delle azioni del progetto verso l'esterno, rendendo più facile ed efficace il lavoro promozionale.

Il laboratorio "Dall'esperienza al fumetto"

di Gianni Allegra, pittore, illustratore e autore satirico

"Dall'esperienza al fumetto" è il titolo del workshop che ho avuto il piacere e l'onore di condurre per l'Associazione culturale Mediterraneo e la Cooperativa Lai-momo.

Il laboratorio si prefiggeva di suggerire ai partecipanti di raccontare una storia, possibilmente ispirata alla loro esperienza personale, tramite quel medium tradizionale, e al contempo innovativo, che è il fumetto. Oggi quello che, per semplificazione semantica, veniva chiamato tout-court "fumetto", è denominato anche "graphic novel": romanzo grafico, romanzo per immagini, romanzo a fumetti. Un tempo il fumetto, espressione popolare per eccellenza, si declinava in due macro-categorie: le storie d'avventura e quelle umoristiche. Talvolta i due registri sconfinavano l'uno nell'altro dando vita ad opere splendide come *Asterix* di Goscinny e Uderzo. Oggi la tipicità pop e l'innocenza vivono la stagione della complessità: il tormento esistenziale dei protagonisti e le contraddizioni della nostra epoca: il benessere e la fame, il dramma dei migranti, le guerre, il disastro ambientale, la nuova sensibilità animalista, la convivenza tra le religioni, gli effetti della tecnologia sui rapporti umani, l'amore, la solitudine.

Il laboratorio originariamente avrebbe dovuto svolgersi in presenza, presso il Cpia 1 di Palermo, con diretta streaming per gli allievi non residenti a Palermo. In un laboratorio di fumetto la presenza fisica è lo scambio delle emozioni tra i partecipanti, lo scambio dialettico, il passaggio del foglio di mano in mano, l'intervento diretto del docente sul disegno dell'allievo, e tutte quelle operazioni umane non surrogabili. Purtroppo, la pandemia ha fatto saltare tutti i programmi, costringendo a trovare delle soluzioni alternative. Non nascondo di aver avuto il timore che un corso on line non potesse essere all'altezza delle aspettative del progetto ambizioso. E invece l'alternativa si è rivelata vincente, grazie an-

che ai buoni uffici della professoressa Anna Bucca, che in un'aula del Cpia ha seguito con alcuni allievi stranieri il corso in diretta sul web assieme agli altri corsisti collegati individualmente. Le altre difficoltà tecniche intervenute hanno reso ancora più buffo il mood distopico in cui siamo precipitati, arricchendo paradossalmente lo scambio. Si è immediatamente stabilito un rapporto di simpatia e di fattiva collaborazione verso un obiettivo comune. I risultati ottenuti sono sotto i vostri occhi e raccontano quanto di buono sia emerso da questa esperienza, breve ma intensissima.

Il primo incontro è stato dedicato alla presentazione reciproca: ho chiesto ai partecipanti di disegnare subito e senza censure il proprio ritratto, un autoritratto estemporaneo. Per superare l'impasse, dovuta all'emozione derivante dalla consapevolezza di non possedere gli strumenti tecnici e l'esperienza, ho rotto il ghiaccio realizzando in diretta un autoritratto umoristico sotto forma di scarabocchio che tuttavia era riconducibile alle mie fattezze. La cosa ha funzionato: tutti hanno provveduto, nelle due ore di laboratorio, a produrre dei "selfie" grafici decisamente efficaci, quando non addirittura somiglianti.

Tra i partecipanti vi era chi non aveva mai tenuto una matita in mano e chi invece disegnava per diletto già da tempo: tutti però fortemente desiderosi di conoscere i rudimenti e i segreti per la realizzazione di un fumetto. Il compito da svolgere a casa prevedeva di ridisegnare in modo più accurato il proprio autoritratto da rivedere nell'incontro successivo e da confrontare con quello disegnato estemporaneamente, per valutare gli eventuali miglioramenti.

Si è discusso poi della finalità precipua del laboratorio: la realizzazione di storie brevi a fumetti da raccogliere in una pubblicazione che comprendesse anche il work in progress dei bozzetti preparatori, delle tavole da inchiostrare e di quelle finali.

Nelle sedute successive i temi trattati sono stati quelli relativi ai tre passaggi fondamentali per la realizzazione di un fumetto: il soggetto, la sceneggiatura, i disegni.

Mi sono soffermato sulla ricerca dello spunto, dello stimolo narrativo, dell'idea per cui vale la pena disegnare un fumetto: in sintesi, il soggetto, l'idea vincente, per poi curare dettagliatamente la stesura della sceneggiatura. L'esiguità del tempo disponibile non ha consentito di trattare diffusamente le molteplici tecniche di realizzazione grafica e ho ritenuto dunque di suggerire l'uso di strumenti di base: matita e pennarelli, raccomandando anche di non badare alla bellezza estetica del disegno ma alla sua efficacia comunicativa ed espressiva.

Se inizialmente si era ritenuto di non chiedere ai partecipanti di raccontare esperienze personali traumatiche legate alla migrazione, il clima "d'aula" positivo e la cornice distopica determinata dalla pandemia hanno favorito la libera trattazione di qualsiasi tema. Interessante *off topic*, la digressione su Charlie Hebdo – erano i giorni del processo a Parigi ai responsabili dell'eccidio del 2015 – in cui ciascuno ha detto la sua sul tema della libertà di espressione e sulla sensibilità religiosa individuale. La terribile contingenza della pandemia da Covid-19 ha dunque messo tutto a posto, regalandoci il più brutto dei doni: una catastrofe sanitaria che ha messo in ginocchio l'intero pianeta. Ogni esperienza era dunque sdoganata. Si poteva raccontare ogni cosa, senza alcun limite. E nessuno dei partecipanti si è tirato indietro.

Tra le possibilità espressive del fumetto ho indicato anche quella che è la quintessenza della sintesi, la vignetta satirica. Ma, interpellati uno ad uno, i partecipanti hanno preferito senza dubbio alcuno il registro della narrazione a fumetti "lunga" e non quella sincopata della vignetta satirica.

Scritti i soggetti, tutti decisamente buoni per lo sviluppo di una storia a fumetti, ai partecipanti ho lungamente illustrato i delicati passaggi della sceneggiatura. Sceneggiatura intesa come una partitura. Una scansione accurata e meticolosa di ogni scena-vignetta. La tavola a fumetti comprende una quantità variabile di scene-vignette, ed è entro questi spazi che bisogna scegliere cosa faranno e diranno i protagonisti della storia. I corsisti attenti

e lucidissimi, nonostante l'inesperienza, hanno colto il significato profondo della sceneggiatura. Poche le domande a me rivolte, pochissime le perplessità: la qual cosa non nascondo che mi ha sorpreso e gratificato non poco. Gli *absolute beginners* di questo acrobatico laboratorio di fumetto si dicevano pronti e fortemente motivati per la creazione di un proprio graphic novel. Che energia, questi ragazzi!

Sono seguiti molti scambi individuali via mail. Poche e pregnanti le domande: era chiaro che ciascuno stava lavorando nella giusta direzione e i timori che sorgevano nei vari passaggi della produzione della storia erano fugati da uno slancio e da una determinazione che mai avrei sospettato.

La seduta conclusiva, intensa ed emozionante, è stata dedicata interamente alla spiegazione della scansione tecnica delle scene e allo spazio bianco: lo spazio che intercorre tra una vignetta e l'altra. Quello in cui non accade apparentemente nulla ma che raccorda i fatti tra una scena ed un'altra. In realtà, dunque, lo spazio bianco è il non detto che provoca lo spirito d'immaginazione dei lettori. E se la visione di un film risulta in fondo passiva, ho fatto rilevare quanto "lavoro" implichi invece la lettura di un graphic novel.

La discussione sulla sceneggiatura si è poi lungamente addentrata nei dettagli squisitamente tecnici. Come movimentare e rendere dinamica e plastica una tavola? Dunque, dissertazione sui primi piani, sui piani americani, sulle panoramiche. Sulla necessità di variare le inquadrature, sull'utilità di trovare gli spazi o ingombri in cui collocare i protagonisti delle scene e ove collocare il *balloon* entro cui inserire il *lettering* dei dialoghi, non penalizzando il disegno. E visti i risultati delle tavole prodotte, direi: missione compiuta!

Al termine del corso sono seguiti numerosi scambi atti a valutare le fasi finali delle storie in progress. Non so se tra Aracelly, Carlo, Fatima, Ilenia, Martina, Saida, Teresa, Umar verrà fuori nel breve

periodo qualche autore di fumetti. Però ho avuto la conferma che il medium di cui abbiamo trattato è modernissimo e non sente il più che abbondante secolo di storia che porta sulle spalle. Resta un modo efficacissimo e suggestivo di comunicare e raccontare la vita in tutti i suoi aspetti: leggete questo piccole grandi storie, ve ne accorgete.

GIANNI ALLEGRA

Sono nato il 5 luglio 1956 a Palermo, dove vivo e lavoro. Disegno da sempre. Da bambino prediligivo la bic blu e i fogli a quadretti.

I primi disegni li pubblicai, ancora liceale, su *L'Ora*, storico quotidiano comunista di Palermo. La carriera satirica ufficiale ha inizio nel 1983 sulle colonne del mensile *I Siciliani*, diretto da Pippo Fava, che denunciava senza filtri il perverso intreccio tra Stato e mafia. Nel 1984 torno da professionista su *L'Ora*, con la vignetta quotidiana. Nel frattempo, comincio a collaborare con alcune testate nazionali: nel 1985 *Linus*, poi *L'Unità* e il suo inserto satirico *Tango*, diretto da Sergio Staino. Nel 1989 è la volta di *Cuore*, diretto da Michele Serra. Nello stesso anno inizio una rubrica satirica sul settimanale *Avvenimenti* che durerà fino al 2000. Collaboro con la celebre *Smemoranda* dal 1987 al 2016. Le mie vignette appaiono anche su *Antimafia e Società Civile*. Nel 1999 mi viene conferito a Forte dei Marmi il Premio Pino Zac per la satira politica. Dal 1999 al 2017 collaboro quotidianamente con l'edizione siciliana di *Repubblica*.

Dal 2019 collaboro con *Sette* e *La Lettura del Corriere della sera*.

Nel 1992 creo *Natale*, una strip umoristica pubblicata su *Comix*, da cui sarà tratto un cartone animato che scrivo e dirigo.

In qualità di illustratore collaboro con *Diario*, *Campus*, *Maxim* e *Vanity Fair*.

Nella seconda metà degli anni novanta emerge prepotente la voglia di pittura. Le prime tele sono esposte a Palermo nel 1996. Seguiranno numerose personali allestite in Italia e all'estero.

Nel 2007 la svolta: viro verso il fumetto. Per Frassinelli pubblico *Il Giocatore* su script della regista Roberta Torre. Nel 2012, su testo dello scrittore Marcello Benfante, *Diario della pioggia*. Nel 2018, come autore completo (soggetto, sceneggiatura e disegni), pubblico per Tunué il graphic novel *La guerra di Minkiaman*, finalista al Premio Andrea Pazienza e opzionato per il cinema.

È del 1997 la prima esperienza didattica: l'Opera universitaria di Palermo mi affida dodici laureandi da seguire e formare nell'arte del fumetto. Due di loro, Giovanni e Jovito, oggi sono affermati autori di fumetti.

Dall'esperienza al fumetto: i risultati

FATIMA CHAYAH



Sono una donna tunisina ma vivo in Italia dal 1989 con mio marito, che è anche mio cugino di secondo grado. Lui fa il cuoco e io sono una sarta; mi piace cucire e sono brava, ho fatto esperienza lavorando nelle fabbriche tessili a Tunisi. Ho due figlie che sono la mia vita: Malek, che ha 24 anni e che ho avuto dopo 8 anni di matrimonio, e Maha, di 21 anni.

Mi piace la mia vita in Italia, ma mi mancano i miei parenti in Tunisia, perché siamo una famiglia grande ma molto unita.

Festa della mamma

di Fatima Chayah



SAIDA HAMOUYEHY

saidaxian@gmail.com



Nata in Marocco e cresciuta in Italia, è laureata in Lingue e Letterature Straniere a Bologna e studia Relazioni Internazionali. Scrive per *Le Nius* su temi riguardanti i giovani di origine straniera. Nel 2012 ha vinto il premio della critica al concorso poetico *Guido Zucchi* di Bologna, che

ha pubblicato alcune sue poesie, e nel 2019 è stato pubblicato un suo racconto nella raccolta del concorso *Lingua Madre* di Torino. È appassionata di cultura giapponese e sogna di scrivere un giorno un romanzo ambientato in Asia.

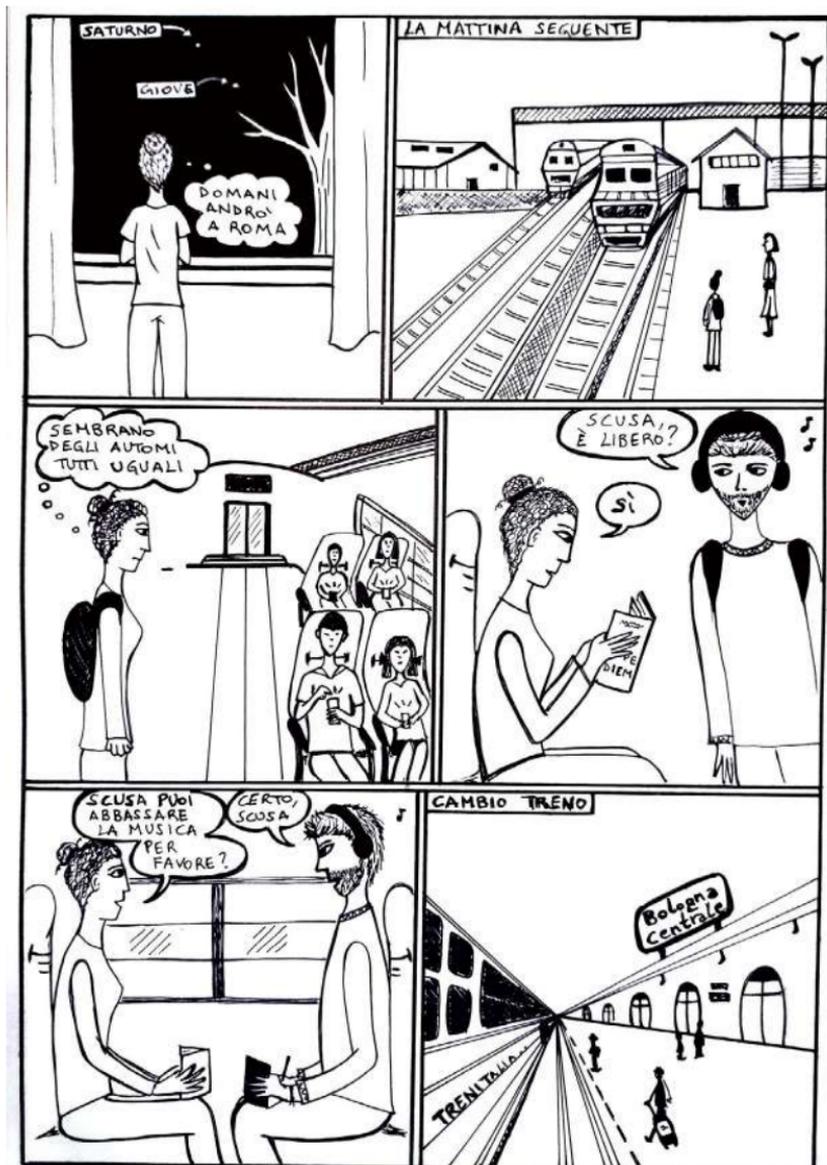
**«Non come chi vince sempre, ma
come chi non si arrende mai»**

– F. Kahlo

Modern Roman Holiday

Carpe Diem

di Saida Hamouyehy







UMAR HAYAT

umarh9709@gmail.com



Mi chiamo Umar Hayat, ho 22 anni, sono in Italia da 3 anni, da 2 anni vivo a Bologna, vengo dal Pakistan, lavoro come Rider (corriere).

Dateci i soldi

di Umar Hayat



La libertà

di Umar Hayat









ILENIA LICITRA

ilenialicitra13@gmail.com



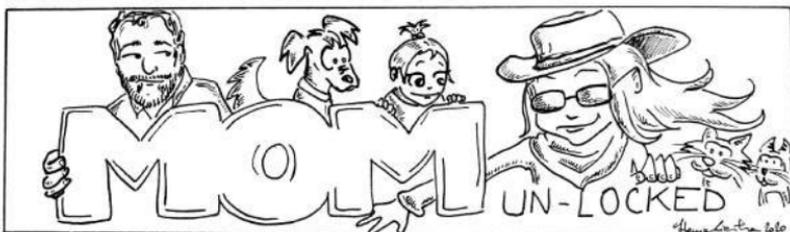
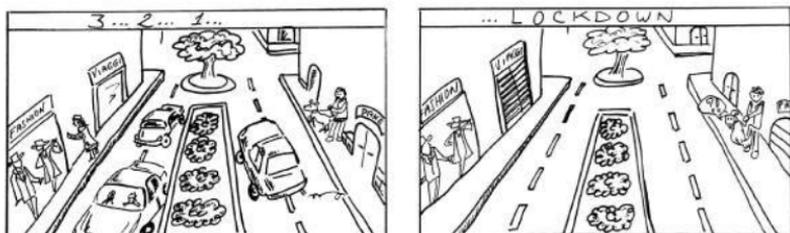
Siciliana, vive a Ragusa. Docente di lingua spagnola presso istituti superiori e di lingua e letteratura araba presso corsi universitari dell'Ateneo di Catania. È autrice di studi sulla letteratura araba medievale e sul fumetto nel Vicino Oriente. Neomamma e amante degli animali, in-

sieme al marito, coltiva la passione per fumetti, graphic novels e giochi di ruolo.

**«No por mucho madrugar amanece
más temprano»**

Mom Un-locked

di Ilenia Licitra





SCAMMINARE



SPRAY



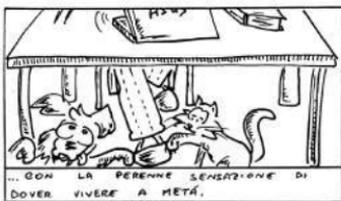
DRINN! DRINN!
BUONGIORNO RAGAZZI...
ASUS
CAMPANA



MARCO, CI SENTI? SE CI SEI, BATTI UN COLPO!
PROFESSOREEEESSA... SONO CONNESSO...
ALTRE VOLTE, SEMBRAVA UN'ESPERIENZA PARANORMALE...



... CHE CONCILIAVA IL DONO DELL'UBIQUITA'



... CON LA PERENNE SENSAZIONE DI DOVER VIVERE A METÀ.



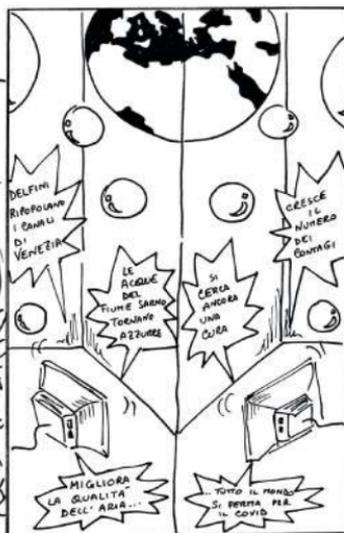
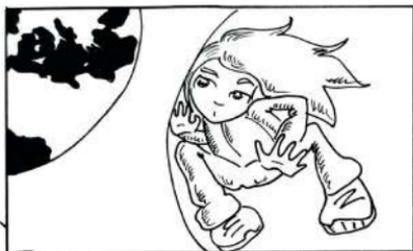
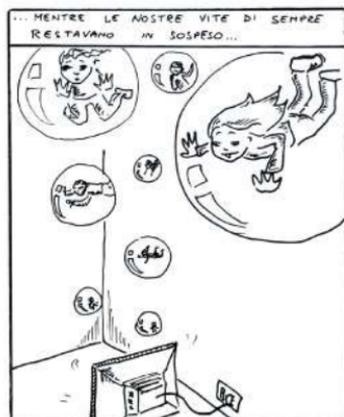
... ALLORA, ADATTO L'ESERCIZIO LO SMOLETTE DA ZERO, SILENZIO IL MICROFONO PER 5 MINUTI...
WUAAAAA!
AL GIU'??
MA AVEVI CHIUSO LA WEB CAM?

SONO STATI GIORNI COMPLICATI, CHE HANNO MESSO IN DISCUSSIONE LA NOSTRA PERCEZIONE DEL TEMPO



E CI HANNO PORTATI AD ATTIVARE DON E RISORSE LATENTI.





**«Invocami e io ti risponderò,
e ti annunzierò cose grandi e
impenetrabili che tu non conosci»**

– Ger., 33.3

Sono Aracelly Paz Vargas, nata in Ecuador (America Latina) ma vivo da molto tempo in Sicilia. Sono a Palermo da circa vent'anni e mi sento siciliana. Posso dire che l'Italia è la mia seconda patria e un Paese che amo. Sono una grande appassionata di musica italiana, soprattutto quella classica, e di cinema. Il mio film preferito è *Il Padrino*, tratto dall'omonimo romanzo di Mario Puzo.



aracel1966@live.it

**ARACELLY
PAZ VARGAS**

Una storia d'amore

di Aracelly Paz Vargas



UNA STORIA
D'AMORE

LA BIBBIA DICE:

GESÙ!

CHI TI HA DATO LA VITA?



TUTTE LE COSE SONO STATE FATTE PER MEZZO
DI LUI (LA PAROLA); SENZA DI LUI NESSUNA
DELLE COSE FATTE È STATA FATTA.
GIOVANNI 1-3

CHI CREDI IL MONDO SUL QUALE TU VIVI?



LA BIBBIA DICE GESÙ!

POICHÉ IN LUI SONO STATE CREATE TUTTE LE COSE,
QUELLE CHE SONO NEI CIELI E QUELLE CHE SONO
SULLA TERRA; LE COSE VISIBILI E QUELLE
INVISIBILI, SIA TRONFI O SIGNORIE O PRINCIPATI
O POTESTÀ; TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE
PER MEZZO DI LUI E IN VISTA DI LUI, COLOSSESI 1-16

CHI TI AMO TANTO DA VERSARE IL SUO
PREZIOSO SANGUE PER LAVARE I TUOI
PECCATI E MORIRE PER TE!

IN CUI ABBIAMO LA REDEZIONE PER
MEZZO DEL SUO SANGUE, IL PERDONO DEI
PECCATI.



COLOSSESI 1-14

PALERMO

1-12-2020

Aracelly
Paz Vargas

«Impara l'arte e mettila da parte»

Vengo dall'Ecuador, ma sono in Italia da quasi 20 anni. Qui mi sono subito ambientata, tant'è vero che ho trovato subito un lavoro e anche l'amore. Ho 56 anni, e al momento mi sto impegnando a studiare a fondo la lingua italiana e le altre materie di base.

Sono appassionata di poesia: amo *A mia madre* di Edmondo De Amicis, soprattutto l'inizio che dice «Mia madre ha sessanta anni, e più la guardo più mi sembra bella». Mi piace molto leggere in generale, e amo frequentare la Biblioteca Tramonte di Palermo.

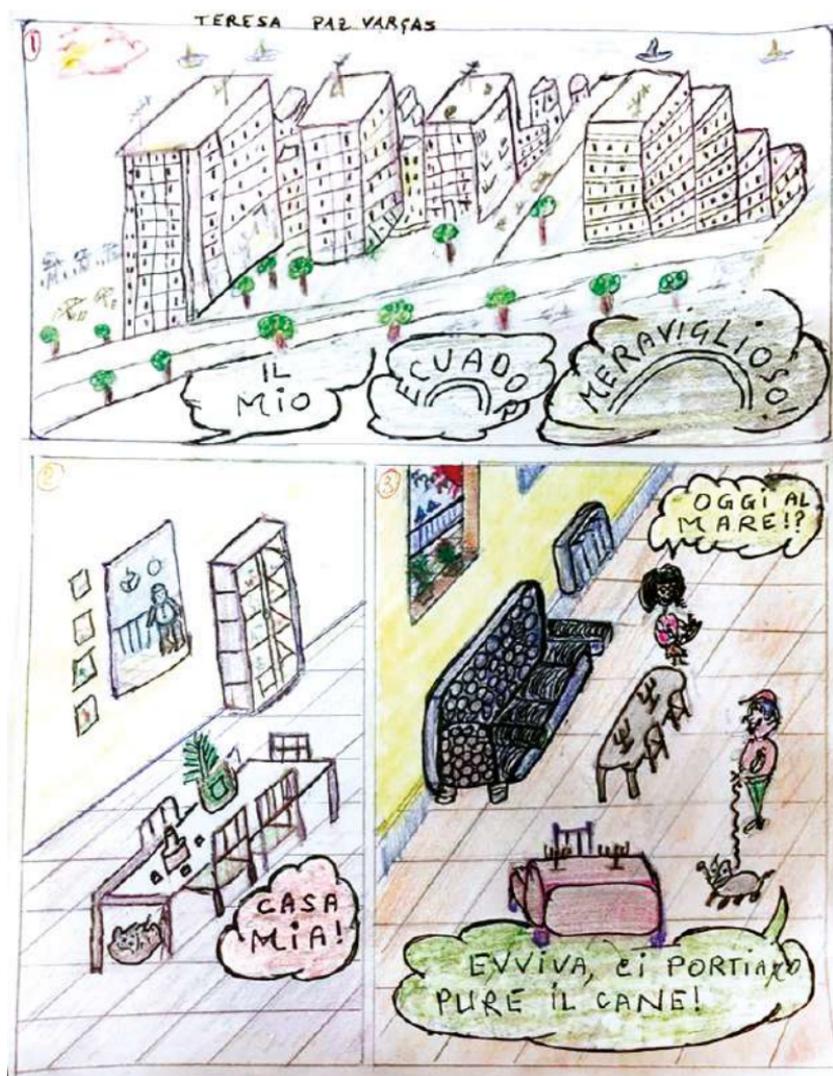


teresapazvargas64@icloud.com

**TERESA ESTILITA
PAZ VARGAS**

Il mio Ecuador meraviglioso

di Teresa Estilita Paz Vargas



Wow! New York is fine

di Teresa Estilita Paz Vargas



CARLO SCIPPACERCOLA



carlo.scippacercola@
fastwebnet.it
+39 3208567888
www.mde.social

Bis-nonno di anni 70,
2 figli, una moglie, un
cane, in prova... da 14
anni (il cane).

Interessi da piccolo:
maestro Manzi, Scuola
Radio Elettra Torino, for-
miche. Perito aeronau-
tico. Quasi-ingegnere,

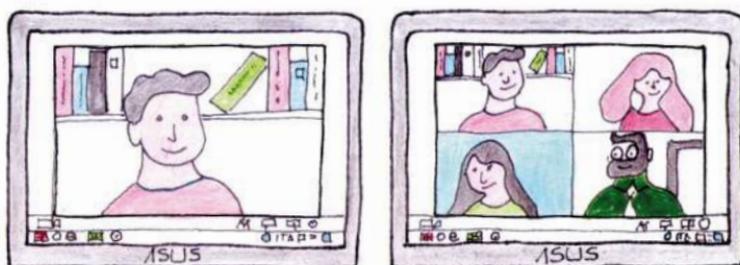
pentito. Un unico complesso... come batterista. Laurea in Scienze dell'informazione (Informatico 1.0) per scelta illuminata. Interessato alla comunicazione. Formatore. Attualmente impegnato in progetti di volontariato nella cooperazione nei "Paesi in via di sviluppo".

Assiduo frequentatore di corsi e mercatini delle pulci. Da grande... agriturista. E poi... non so... indeciso sulla cremazione. Agnostico per mancanza di prove.

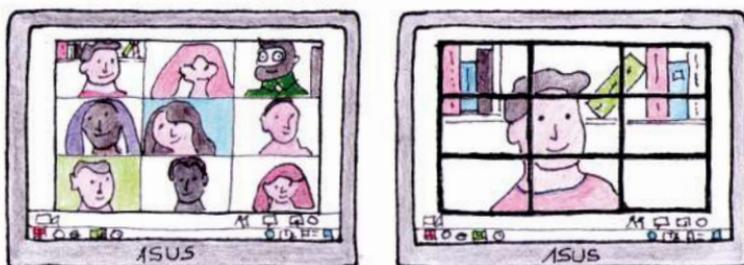
«... Ho un difetto (aggiungo ... tra gli altri): mi piace capire»

Il potere della tecnologia

di Carlo Scippacercola



IL POTERE DELLA TECNOLOGIA

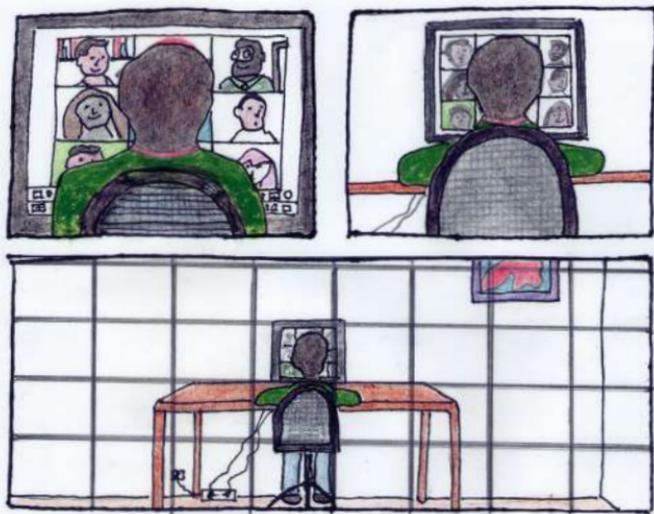


CARLO SCIPPACERCOLA FUMEDD N.1 Ref.02

Siamo tutti prigionieri inconsapevoli

di Carlo Scippacercola

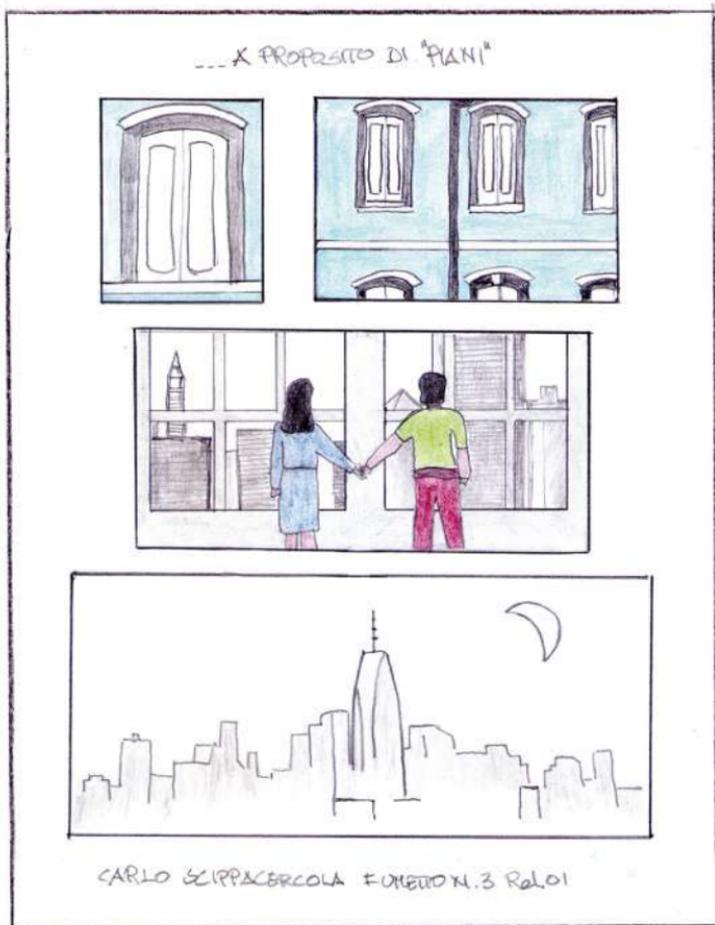
SIAMO TUTTI PRIGIONIERI
INCONSAPEVOLI



CARLO SCIPPACERCOLA FUMETTO N.2 Rel.01

...A proposito di "piani"

di Carlo Scippacercola



MARTINA STRAZZARI



f [../martina.strazzari](#)

ig [@martina_st](#)

Giornalista, nata a Bologna, vive attualmente in montagna perché in montagna si sente più vicina a quello che è. Se camminare non è altro che leggere uno spazio, scrivere non è altro che camminare in un testo: ecco perché quando non

scrive cammina, e viceversa. Impazzisce per i giochi di parole, non la si prenda alla lettera.

**«I could be bounded in a nutshell
and count myself a king of infinite
space, were it not that I have bad
dreams»**

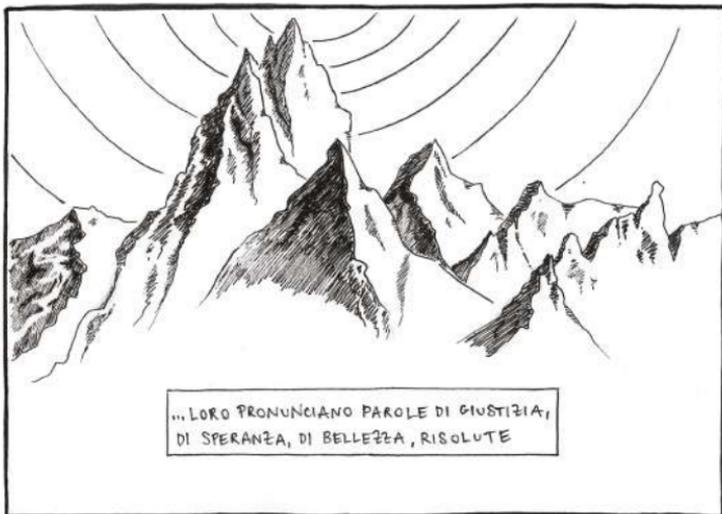
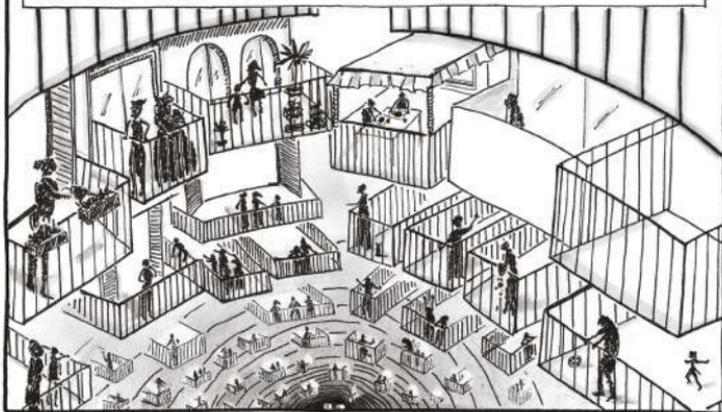
– W. Shakespeare

Ipotetica

di Martina Strazzari

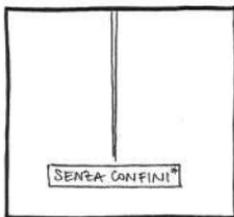


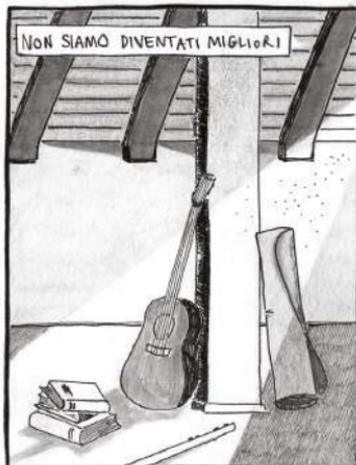
MA OVUNQUE, SPARSI O CHINSI TRA LE MURA, SUI BALCONI O DENTRO CASA,
CHISCIOTTI O CAVALIERI, SERVITORI E RE, QUANDO L'UNIVERSO SI
ABBANDONA IN SOLITUDINE ALLE PROPRIE MISERIE...

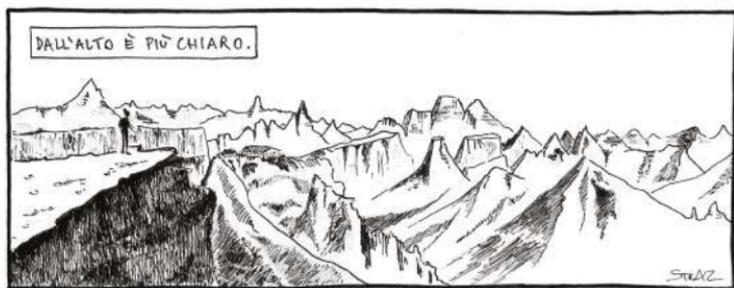
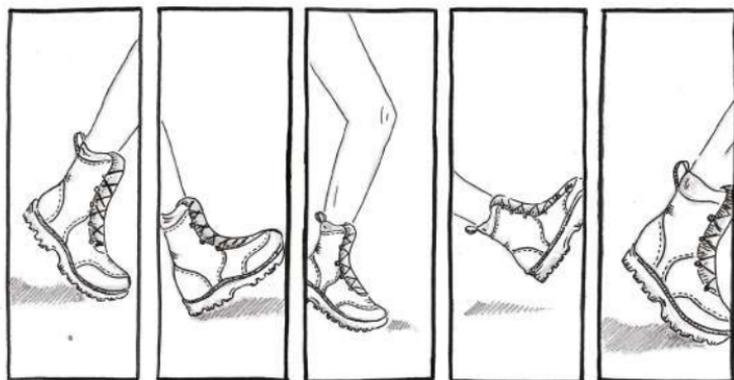


... LORO PRONUNCIANO PAROLE DI GIUSTIZIA,
DI SPERANZA, DI BELLEZZA, RISOLUTE



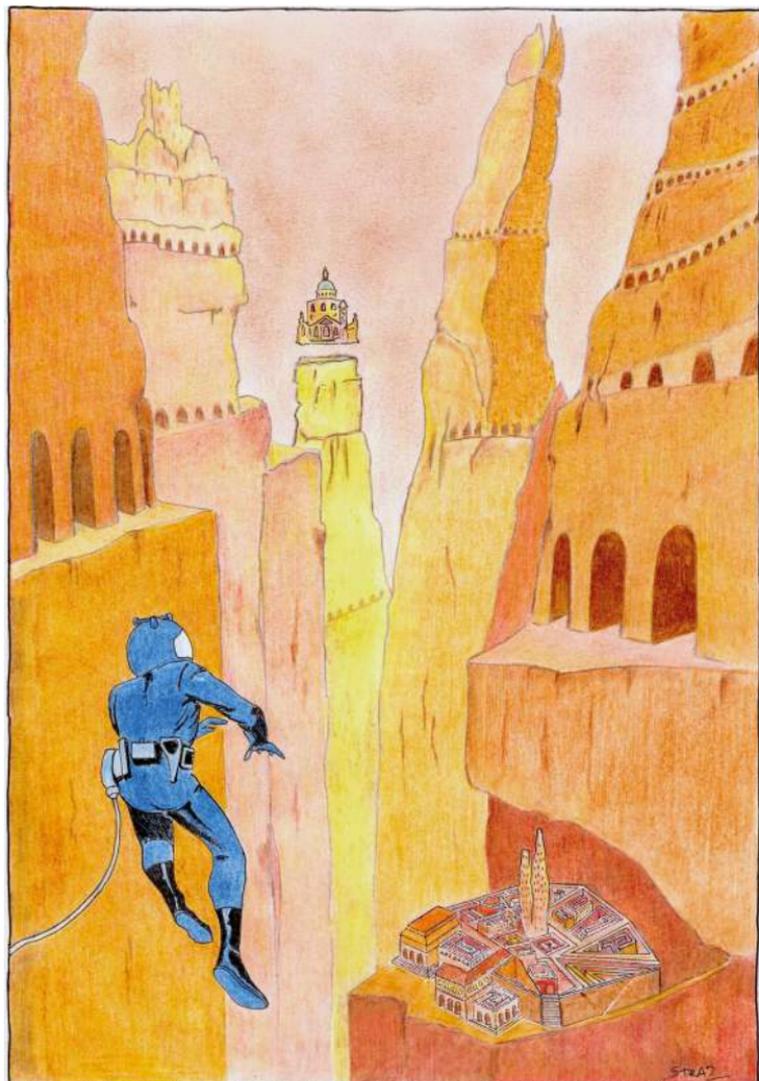






Limite ignoto

di Martina Strazzari



Diffondere le parole. I workshop di *self promotion*

di Nicole Romanelli, formatrice del workshop *Diffondere le parole*

Overview

Le parole raccontano. Le parole hanno il potere di definire, creare, rappresentare. Le parole non sono statiche: cambiano. Si evolvono, si mescolano, si allungano e si accorciano per dare nuovi significati. Hanno il potere di attraversare lo spazio, il tempo e i luoghi. Le parole sono anche uno strumento di autodeterminazione per rappresentare la pluralità e la diversità di una realtà sempre più complessa e sistemica. Le parole sono in continua evoluzione e si stanno muovendo verso l'inclusività che non può più essere rimandata.

Purtroppo questa pluralità e ricchezza di parole, esperienze e narrazioni non è sempre rappresentata nei media, sia tradizionali che digitali, nonostante il nostro paese sia ricco di voci esperte in grado di dare una prospettiva e un punto di vista diverso su una molteplicità di tematiche e realtà che ogni giorno ritroviamo nel dibattito pubblico. Questa è un'opportunità persa per tutti, sia per chi avrebbe le competenze e la volontà di partecipare ed esprimersi, sia per il pubblico che viene privato di una visione più ampia.

Molti scrittori/trici, autori/trici, giornalisti/e e poeti/e migranti non riescono a trovare l'occasione per potersi raccontare integrandosi nello spazio mediatico. Il digitale rappresenta una grande opportunità: uno spazio aperto e accessibile a tutti dalle innumerevoli potenzialità una volta che si comprendono le dinamiche e le modalità di partecipazione. I social media possono infatti diventare uno strumento di autopromozione d'impatto, un canale attraverso il quale raccontare la propria storia, il luogo dove confrontarsi e dialogare con gli altri. Un nuovo modo di diffondere le parole.

Il workshop

Diffondere le parole è un workshop che si inserisce tra le attività promosse da *Words4link*, un progetto che nasce per diffondere e valorizzare la "scrittura migrante" in Italia, con l'obiettivo di offri-

re a scrittori/trici, autori/trici, giornalisti/e e poeti/e migranti le competenze specifiche per comunicare e promuovere il proprio lavoro anche attraverso la comunicazione digitale.

L'obiettivo principale del workshop è stato quello di costruire insieme una strategia di *personal branding*, pensata per chi scrive e vuole imparare ad utilizzare al meglio canali on-line per diffondere le proprie opere letterarie, editoriali e autoriali. I partecipanti, inoltre, sono stati chiamati a realizzare un breve video pensato per i social come esercizio pratico e laboratoriale.

Il video è stato scelto in quanto ad oggi è uno dei formati più performanti nei canali digitali e perché dà la possibilità ai partecipanti di cimentarsi su più livelli di progettazione: scrittura, creatività, visualizzazione e produzione tramite *tool* e piattaforme. Il video, inoltre, rappresenta un *out put* di progetto finale misurabile in grado di rappresentare e restituire le competenze e il lavoro svolto durante il workshop. Tutti i video realizzati dai partecipanti saranno caricati nel sito di *Words4link* e verranno condivisi nei canali del progetto.

La progettazione

Il workshop è stato pensato come due incontri on-line da tre ore ciascuno ed è stato riproposto in tre diverse edizioni. I contenuti e le attività sono state scelte e ideate secondo la metodologia del *design thinking*, ovvero un approccio di progettazione *human-centered*, ovvero che mette al centro della progettazione le persone analizzando desideri e bisogni. Il workshop comprende, oltre ad una parte di lezione frontale, una serie di esercitazioni individuali realizzate partendo da alcune tecniche di *gamestorming*, ovvero una serie di dinamiche e modalità che coinvolgono i partecipanti con un approccio ludico al fine di stimolare il pensiero laterale e quindi la creatività.

Una volta iscritti, ai partecipanti è stato chiesto di compilare un form per raccogliere informazioni sul loro livello di digitalizzazione, le loro modalità di utilizzo dei social media e su quali argomenti avrebbero voluto approfondire. Questa breve ricerca

è stata fondamentale per capire, a seconda delle edizioni, su quale argomento e su quali contenuti poteva essere incentrato il workshop. In tutte le edizioni, tuttavia, era presente una prima parte comune dedicata ad illustrare gli strumenti e le nozioni base per l'autopromozione e lo *storytelling* on-line, partendo dalla realizzazione di una strategia volta al raggiungimento dei propri obiettivi all'interno dell'ecosistema digitale.

La seconda parte del workshop si è focalizzata sulla produzione di contenuti adatti al web e su come tradurre i propri progetti editoriali sia visivamente che a livello di formato con un approccio cross-mediale integrato. Sono stati analizzati i social media più comuni come Facebook, Instagram, Twitter, ma anche strumenti e piattaforme di settore come Newsletter, Medium e Podcasting. Fondamentale è stato mostrare casi studio di successo di autori, scrittori, giornalisti e poeti che utilizzano i canali on-line in modo vincente con contenuti efficaci e di valore. Il workshop si è concluso con un'ultima parte monografica dedicata alla realizzazione dei video per i social media, mostrando ai partecipanti gli strumenti utili di produzione dall'ideazione creativa fino al montaggio.

Feedback

Alla fine del workshop è stato chiesto ai partecipanti di partecipare, volontariamente e in forma anonima, a un questionario per raccogliere impressioni e feedback. Essendo il primo esperimento formativo di questo tipo applicato ad un pubblico specifico e legato ad un particolare contesto, era fondamentale analizzare la percezione ed eventuali problematiche, così da poter migliorare ed implementare eventuali edizioni future.

La ricerca ha evidenziato che per la maggior parte dei partecipanti il workshop rispecchiava il proprio livello di conoscenza e ha incontrato le proprie aspettative, trattando una serie di argomenti esaustiva. Non solo i contenuti, ma anche l'organizzazione, la disponibilità e la scelta di modalità e strumenti hanno registrato valutazioni positive.

Tra gli aspetti migliorabili è emersa la volontà di ampliare la sezio-

ne dedicata alla partecipazione dei singoli partecipanti attraverso esercitazioni pratiche e laboratoriali, la possibilità di aumentare la durata così da approfondire alcune tematiche e la possibilità di lavorare in gruppo. Tutti i partecipanti che hanno compilato il form hanno affermato che si iscriverebbero di nuovo.

Risultati

Le richieste di partecipazione al workshop sono state fin da subito numerose. Il lavoro di coordinazione svolto da Lai-momo è stato fondamentale per la buona riuscita degli incontri, interamente svolti da remoto. Tutti coloro che hanno scelto di partecipare hanno dimostrato un forte interesse per l'argomento e nei momenti di confronto hanno presentato al gruppo i loro progetti, che spesso si sono dimostrati molto più numerosi e definiti del previsto.

Indipendentemente dalle competenze singole dei partecipanti, ciò che è emerso dal workshop è la curiosità e la volontà di mettersi in gioco e raccontare la propria storia e il proprio lavoro tramite modalità comunicative nuove. Il workshop ha permesso a molti partecipanti di ripensare la promozione dei propri prodotti editoriali e autoriali, sfruttando al meglio tutte le potenzialità del digitale.

Inoltre, gli incontri sono stati un momento prezioso di scambio in cui ogni partecipante ha potuto condividere con gli altri la propria esperienza, sia professionale che umana. In questo modo è stato possibile creare nuove connessioni che, anche grazie ai canali digitali, potranno proseguire e innescare un impatto duraturo e virtuoso nella creazione di una nuova *community*.